GIORNALE DI BRESCIA

Data 13-02-2007
Pagina 25
Foglio 1

CONGIUNTURA & CLASSIFICHE La nostra scala otto posizioni rispetto al 2005 e si posiziona al 12° posto fra le province italiane per esportazioni pro-capite

Export 2006, la ritrovata dinamicità bresciana

Alessandro Cheula
BRESCIA

Dopo le buone notizie sul versante della produzione industriale, quelle sul fronte dell'export confermano la buona salute, e in alcuni casi l'ottima tenuta, della manifattura bresciana. La riprova? Dal 20esimo al 12esimo posto, con valore per-abitante di 7.500 euro. È la performance dell'export bresciano nei primi nove mesi del 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005. La classifica delle province Top 20 per export manifatturiero, stilata dalla Fondazione Edison sui dati Istat, convalida il buon andamento della ripresa industriale nel corso del 2006. Il balzo di Brescia, che in soli nove mesi ha scalato otto posti in classifica nazionale, è dovuto alle ottime prestazioni delle sue vocazioni fondanti e trainanti, la siderugia e la metallurgia (metalli ferrosi e non ferrosi). Ma anche la meccanica, terza vocazione bresciana per importanza, ha fatto la sua parte. Non così il tessile, che segna il passo: prova ne sia che le province tradizionali produttrici di tessile continuano a scendere in classifica nazionale.

Ricordate quando, solo pochi anni fa, si parlava di Brescia come un esempio quasi patologico di «crisi nella crisi»? Un caso nel quale, alla stagnazione esogena e generale che caratterizzava l'economia nazionale, si aggiungevano le difficoltà endogene e particolari del sistema industriale locale, contrassegnato dalla prevalenza di settori «maturi» a bassa tecnologia? Ebbene, se si facesse un'analisi aggiornata alla situazione odierna la formula della «crisi nella crisi» risulterebbe datata, per non dire superata.

La classifica della Fondazione Edison, come le recenti rilevazioni sulla produzione industriale sia nazionale che locale, confermano l'esatto contrario, o quantomeno un trend positivo destinato a durare anche per tutto il 2007. La vitalità dell'export è la prova della perdurante efficienza dell'industria locale, matura forse ma certamente non obsoleta bensì competitiva. Non solo, ma l'export bresciano si indirizza ancora per il 70% nell'area dell'euro e dell'Unione Europea, e il miglioramento è stato in larga misura determinato dall'accelerazione delle vendite verso la Germania, tornata la «locomotiva d'Europa» dopo alcuni anni di crisi. La ripresa degli investimenti in Germania ha contribuito a riattivare la domanda di prodotti sidermetallurgici e di componentistica automotive, che costituisce quasi la metà della meccanica made in Brescia. L'export bresciano si indirizza per il 70% nell'area Ue, in particolare verso la Germania da sempre tradizionale cliente delle imprese bresciane. Nei primi 9 mesi del 2006, il made in Brescia ha portato oltrefrontiera poco meno di 9 miliardi di euro di prodotti, con una crescita del 19% sui corrispondenti 9 mesi del 2005: un incremento significativamente superiore agli andamenti medi lombardi (+8,1%) che medi nazionali (+7,4%). Se la Germania resta il partner più significativo in assoluto, nei primi mesi del 2006 è la Spagna (+24%) il Paese che assorbe il maggior incremento di nostre esportazioni, seguita da Francia (+16%) e Germania (+13%).

La rilevazione della Fondazione Edison trova riscontro nella indagine Aib relativa allo stesso periodo. I primi nove mesi del 2006 sono considerati infatti «molto positivi», nonostante la leggera frenata del mese di settembre, a maggior ragione se confrontati con lo stessso periodo del 2005 e con l'andamento nazionale e lombardo.

Le buone notizie sul fronte industriale e su quello dell'interscambio con l'estero devono però farci riflettere su una questione: la fretta eccessiva con cui sovente l'andamento congiunturale viene anteposto all'analisi strutturale. Non si spiegherebbe altrimenti la volatilità, nel senso di breve durata, di certe formule analitiche, come la citata «crisi nella crisi».

IN CORSA PER IL PRIMATO
Prime 20 province italiane per exort pro-capite manifatturiero; gennaio-settembre 2006

Rank 2006	Province	Variaz. nella graduatoria rispetto al 2005 (n. posti)	export pro capite (euro)	Gruppo merceologico principale	Secondo gruppo merceologico
	Reggio Emilia	2	11.040	Macchine energia meccanica	Macchine usi generali
	Modena	0	10.610	Piastrelle ceramiche	Autoveicoli
	Vicenza	-2	10.294	Cuoio	Oreficeria
	Siracusa	0	8.428	Prodotti petroliferi	Prodotti chimici di base
	Mantova	1	8.368	Autoveicoli	Macchine usi generali
	Pordenone	-1	8.367	Mobili	Macchine speciali
	Novara	2	8.241	Macchine energia meccanica	Prodotti petroliferi
	Bergamo	0	8.200	Macchine usi generali	Tubi
	Belluno	4	8.079	Occhialeria	Macchine usi generali
	Treviso	-3	7.944	Mobili	Calzature
	Milano	-1	7.555	Prodotti farmaceutici	Macchine speciali
	Chieti	-1	7.409	Autoveicoli	Macchine energia meccanica
	Bologna	-3	7.283	Macchine usi generali	Macchine speciali
	Varese	2	7.237	Aeromobili	Apparecchi domestici
	Lecco	-1	7.158	Altri prodotti in metallo	Altre trasformazioni acciaio
	Ancona	2	6.761	Apparecchi domestici	Macchine speciali
	Parma	-4	6.728	Macchine usi generali	Altri prodotti alimentari
	Udine	8	6.700	Macchine speciali	Mobili
	Arezzo	-2	6.677	Oreficeria	Metalli non ferrosi

Unipol blocca la fusione tra Mittel e Hopa
Asm-Aem, febbraio «corto» per la fusione?
Export 2006, la ritrovata dinamicità bresciana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.